

MARZO 1944

Comune di PONTREMOLI (MS)

4 marzo

Soldataglia nazifascista, protetta dalle tenebre, assassina con il fuoco dei mitragliatori, QUATTRO Cittadini di Pontremoli. I poveri corpi, crivellati dai proiettili, vengono ritrovati in località "PRATO DELLE CODE", la mattina di questo giorno (3).

I nomi dei Martiri (tra parentesi l'età):

MUSETTI PATRIZIO (47)

MUSETTI ERCOLE (18)

OLIVIERI VITTORIO (51)

ROSSI LUIGI (33)

Comune di COLLESALVETTI (LI)

9 marzo

Una pattuglia di militari nazisti, in perlustrazione, ferma due giovani e, ritenendoli partigiani, li fucila sul posto.

I nomi dei Martiri:

GUBERTI MARIO (18)

LUGLI FERDINANDO (18)

Comune di MONTICIANO (SI)

11 marzo

In località "ACQUANERA" avviene uno scontro a fuoco tra un reparto in armi della guardia nazionale repubblicana ed una formazione di Partigiani. I repubblicani, superiori di numero e potentemente armati, sopraffanno i Partigiani e ne catturano UNDICI, che fucilano sul posto, per rappresaglia.

I nomi dei Martiri:

BORRI CESARE

BOSCHI SOLIMANO (20)

BOVINI GIOVANNI (39)

FABBRI ARMANDO (19)

FILIPPINI EZIO (21)

PIERI AZELIO (21)

AVI ALIZZARDO (20)
AVI ALVARO (22)
ANTONUCCI LILIANO (21)
MASI ALDO (22)
MASI FAUSTINO (22)

Comune di PONTREMOLI (MS)

13 marzo

In località "CASA CORVI" gli scherani della Xa Flottiglia MAS (repubblichina), senza motivo, uccidono un uomo. Nello stesso giorno e sempre scherani della Xa MAS, uccidono a raffiche di mitraglia due giovani fratelli intenti a lavori agricoli nel proprio campo (4).

I nomi dei Martiri:

FERRARI LUIGI (44)
GALLI RENATO (23)
GALLI SILVIO (15)

Comune di SIENA (SI)

13 marzo

Un plotone formato da militi della guardia nazionale repubblichina, schierato nel piazzale della Caserma "La Marmora", fucila 4 giovani diciannovenni, condannati a morte dal tribunale militare speciale perché renitenti alla leva militare della pseudo repubblica sociale italiana (5).

I nomi dei Martiri:

BINDI RENATO
BORGIANNI ADORNO
MASI TOMMASO
SIMI PRIMO

Comune di MANCIANO (GR)

14 marzo

Militati nazisti di ronda, catturano in località "Filiberto" cinque giovani e, ritenendoli partigiani, li fucilano sul posto.

I nomi dei Martiri:

BALOCCHI AFFRICO di 19 anni

GAVINI MARSILIO di 19 anni

GRILLI FELICE di 22 anni

SORRENTINI FRANCESCO di 24 anni

VASCONI ALVARO di 19 anni

"VALMOZZOLA" - Località in PROVINCIA DI PARMA

17 marzo

Nei pressi della Stazione Ferroviaria, un plotone del battaglione "Lupo " della "Xa MAS" (una delle tante formazioni armate della repubblica sociale di Mussolini, che si è coperta d'infamia per le criminalità perpetrate) fucila otto giovani, colpevoli di renitenza alla leva militare repubblicana e di adesione alla Resistenza.

Gli otto fucilati facevano parte di un gruppo di giovani sorpreso dai repubblicani in una capanna sulle pendici del Monte Barca (Bagnone, in Provincia di Massa Carrara). Dopo un violento conflitto a fuoco, esaurite le munizioni, otto giovani superstiti, arresi, erano stati catturati dal nemico e trasportati a Pontremoli (MS), sottoposti per più giorni a violenze di ogni genere. Per la loro salvezza si era prodigato Mons. Sismondo, Vescovo di Pontremoli, che aveva ottenuto soltanto di poter portare ai condannati a morte il conforto della fede. Dopo la loro fucilazione il Vescovo ha scritto ai genitori dei Martiri, concludendo con le seguenti testuali parole: " Sono morti sorridendo. La loro morte ha sapore di martirio " (6).

I nomi dei Martiri:

CHEIRASCO UBALDO

GERINI DINO

MOSTI DOMENICO

PARENTI GINO

TENDOLA GIUSEPPE

TRUGU ANGELO

e due Cittadini sovietici, ex prigionieri di guerra, rimasti ignoti.

Città di FIRENZE - STADIO COMUNALE DI CAMPO DI MARTE

22 marzo

Al muro esterno dello Stadio Comunale, un plotone della guardia nazionale repubblicana fucila alla schiena cinque giovani, catturati pochi giorni innanzi presso le loro abitazioni in VICCHIO (FI), colpevoli di renitenza alla leva militare della pseudo repubblica sociale di Mussolini. Assistono alla fucilazione tutti i militari del presidio militare di Firenze. L'allora Cappellano delle Carceri, per l'intera notte tra il 21 ed il 22 marzo ha confortato i morituri e pochi istanti prima della fucilazione,

ha impartito loro l'ultima assoluzione. Quel Cappellano, Mons. ANGELO BECHERLE, oggi Cappellano del Battaglione

Carabinieri di Bologna, subito dopo la fucilazione dei cinque giovani, ha redatto (un'ampia relazione sull'atroce episodio, diramandola a S.E. il Vescovo di Firenze ed alla Segreteria di Stato del Vaticano (7).

I nomi dei Martiri:

CORONA LEANDRO di 21 anni

QUITI OTTORINO di 23 anni

RADDI ANTONIO di 21 anni

SANTONI ADRIANO di 21 anni

TARGETTI GUIDO di 22 anni

Comune di GROSSETO

22 marzo

In Frazione di MAIANO LAVACCHIO, sul monte Bottigli, alle "Capanne", avevano trovato rifugio undici giovani, renitenti alla leva militare della repubblica sociale, unitamente ad un militare germanico disertore. E' notte, i giovani dormono tranquilli, ritenendo non ci sia pericolo. Un lurido repubblicano del luogo, certo Lucio Raciti, li ha notati e denuncia la loro presenza al comando della brigata nera della zona. Subito un reparto di militi fascisti accorre sul posto e circonda la capanna in cui si trovano gli undici giovani, batte furiosamente alla porta, intimando la resa.

L'ex militare nazista riesce a fuggire, mentre gli undici giovani vengono catturati, malmenati e trascinati in un'aula della Scuola, dove ha luogo la farsa di un processo con la loro condanna a morte "per fucilazione".

Fatti uscire dall'aula, i condannati vengono allineati presso una siepe ed immediatamente passati per le armi (8).

I nomi dei Martiri:

BECUCCI MARIO

BRANCATI ANTONIO

CIATTINI RINO

GRAZI ALFIERO

GUIDONI ALVARO

MATTEINI CORRADO

MATTEINI EMANUELE

MIGNARRI ALCIDE

MINUCCI ALVARO

PASSANNANTI ALFONSO

SFORZI ATTILIO

Comune di VIAREGGIO (LU)

24 marzo

Il Tribunale militare straordinario della pseudo repubblica sociale italiana, presieduto dal repubblicano Piazzesi, condanna a morte - per renitenza alla leva militare - due viareggini diciannovenni e la turpe sentenza viene eseguita da militi fascisti presso il Cimitero Urbano.

I nomi dei Martiri:

CASSIANI ALBERTO

MARVEGGIO MARIO

24 MARZO 1944

DODICI CITTADINI DELLA TOSCANA, di diversa età e di differente posizione sociale, vengono trucidati alle FOSSE ARDEATINE in ROMA, assieme ad altri 323 Compagni di martirio, criminale ed assurda rappresaglia nazista ad un attacco partigiano di due giorni innanzi in Via Rasella - centro della Capitale - in cui rimasero uccisi 32 militari nazisti del battaglione "Bozen".

La strage dei 335 Italiani è stata organizzata dal criminale colonnello delle SS naziste Herbert Kappler (9).

I nomi dei Martiri toscani:

ANGELINI PAOLO (anni 35) - da Castelnuovo Garfagnana (LU) - autista

BERNABEI ELIO (37) - da Montepulciano (SI) - Ingegnere delle FF.S.

CIAVARELLA FRANCESCO (27) - da Pistoia - Marinaio

DELLA TORRE ODOARDO (50) - da Livorno - Avvocato

DURANTI LIDO (25) - da Castelfranco di Sotto (PI) - Operaio

FIORINI FIORINO (64) - da Poggio (LI) Maestro di musica

LOMBARDI EZIO (41) - da Sorano (GR) - Impiegato

LUSENA UMBERTO (40) - da Livorno - Maggiore del R.E.

MAGRI MARIO (48) - da Arezzo - Capitano d'artiglieria

NINCI SESTILIO (49) - da Cecina (LI) - tramviere

SAVELLI FRANCESCO (54) - da Asciano (SI) - Ingegnere

ZAMBELLI ILARIO (?) - da Rio nell'Elba (LI) - telegrafista

Tutti i 335 Martiri delle Fosse Ardeatine sono riuniti nel Mausoleo Ardeatino, che ha assunto l'appellativo di SECONDO ALTARE DELLA PATRIA.

Comune di LUCCA (LU)

25 marzo

Presso il Cimitero Urbano della Città, un plotone della guardia nazionale repubblicana, alla presenza della truppa schierata, procede alla fucilazione di due diciannovenni, condannati a morte per renitenza alla leva repubblicana, il giorno precedente, dal tribunale militare straordinario di Lucca, presieduto da certo Piazzesi.

I nomi dei Martiri:

ALBERTO CASSIANI da Mulazzo

MARIO MARVEGGIO da Sondrio

Comune di SCHEGGIA (PG)

27 marzo

Tre giovani fiorentini, di religione ebraica, dopo l'8 settembre 1943 per evitare la cattura e la deportazione, lasciano Firenze e si rifugiano a Ràncana, Frazione del Comune di Scheggia.

Un malvagio repubblicano, negli ultimi giorni del marzo 1944 li denuncia al comando delle ss naziste che provvede al loro rastrellamento.

I tre sfortunati giovani, tradotti dai nazisti in località "VILLAMAGNA DI GUBBIO", in data 27 marzo 1944, vengono fucilati ed abbandonati sul posto. Seppelliti da mani pietose nel Cimitero della "Madonna della Cima", dopo la liberazione, sono stati traslati nel Cimitero Ebraico di Firenze e seppelliti definitivamente in unico recinto, per fraterno accordo tra le due Famiglie: GUETTA e VITERBO.

I nomi dei Martiri:

GUETTA ALBERTO 22 anni

GUETTA PIER LUIGI 19 anni

VITERBO PIERO 22 anni

Comune di PISA (PI)

27 marzo

In località "CAMPO DELL'ABETONE" un plotone della guardia nazionale repubblicana fucila due giovani, condannati a morte dal tribunale speciale alcuni giorni prima, perché renitenti alla leva militare della repubblica sociale di Salò.

I nomi dei Martiri:

BERTONCINI REMO

DANI ALBERTO

CITTA' DI CASTELLO (PG)

27 marzo

Nella terza decade del marzo 1944, il "Gruppo Francini" del 4° distaccamento d'assalto di S. SEPOLCRO (AR), Divisione Partigiana "Arezzo", decide di spostarsi in direzione di Perugia, per unirsi ad altre formazioni partigiane.

Quel "Gruppo" è composto da otto giovani comandati da Eduino Francini e nella tarda serata del 25 marzo, raggiunta la località "Trestina" sosta una giornata presso la Villa Santinelli, perché i giovani sono esausti per la lunga marcia di trasferimento.

Purtroppo il loro arrivo non passa inosservato ed una lurida spia, del luogo, al soldo dei nazifascisti, corre a Città di Castello e denuncia, al comando della brigata nera di stanza, che a Villa Santinelli ci sono dei partigiani. Alla mezzanotte del 26 marzo 1944, mentre i Partigiani dormono tranquilli, consistenti forze repubblicane, in pieno assetto di guerra, dopo aver silenziosamente circondato la Villa, battono alla porta d'ingresso ed intimano la resa. Francini si rende subito conto che non c'è via di scampo ed ordina ai suoi Compagni di sostenere l'assalto del nemico.

I repubblicani tentano di sfondare la porta, ma una raffica di mitraglia li atterra. Segue, da parte dei repubblicani, un fuoco d'inferno contro la villa, al quale i Partigiani rispondono con rara precisione. Per l'intera notte i nove partigiani sostengono, indomiti, il duro combattimento e nemmeno il fuoco di alcuni mortai, pervenuti a rinforzo dell'orda fascista, riesce ad aver ragione di quel pugno di Eroi.

Poco dopo delle ore 10.00 del 27 marzo, giunge sul luogo il Prefetto di Perugia e chiede aiuto al comando nazista della zona, che - immediatamente - manda sette autoblinde ed un considerevole numero di armati. I nove Partigiani continuano a sostenere i continui rabbiosi assalti del nemico, fino al completo esaurimento delle munizioni e sono costretti ad arrendersi.

I nove giovani, quasi tutti feriti nell'impari combattimento, che è durato 18 ore e 20 minuti, catturati dai repubblicani, vengono interrogati a lungo e vilmente malmenati, ma non parlano!

La canaglia repubblicana, fattili allineare contro un muro della Villa, li uccide a raffiche di mitraglia, adottando ogni astuzia per prolungare le sofferenze di quei Martiri. Poi quei poveri resti vengono oltraggiati: le scarpe dei Caduti e quei valori che sono reperiti negli abiti impregnati di sangue, sono rubati dalle iene della repubblica sociale di Mussolini. Infine i corpi dei Caduti vengono gettati in una fossa comune, frettolosamente scavata nel piccolo Cimitero vicino (10).

I nomi dei Martiri:

FRANCINI EDUINO - Comandante del Gruppo

BIANCHINI GIUSTINO

CHELI ALVARO

FORCONI SPARTACO
GOBBI GIUSEPPE
LUTTINI CORRADO
MAGNANI GIUSEPPE
MORDACI MARIO
SBRAGI DONATO

Comune di S. GIMIGNANO (SI)

28 marzo

Alle ore 6.00 del mattino, reparti della guardia nazionale repubblicana, protetti dalla scarsa visibilità, circondano una casa chiamata "Giubbileo", posta in frazione " MONTEMAGGIO ", dove sostano circa 20 Partigiani della Brigata "Spartaco Lavagnini" e gli assalitori aprono immediatamente il fuoco. I Partigiani sanno che non c'è possibilità di sganciarsi dal nemico, ma rifiutano categoricamente di arrendersi e rispondono al fuoco con le poche armi che possiedono, sostenendo l'impari scontro per circa un'ora. Esaurite le munizioni, sono costretti alla resa.

I repubblicani infieriscono con particolare crudeltà sui prigionieri che non rispondono alle domande loro rivolte. Due, che cercano salvezza nella fuga, vengono abbattuti a fucilate.

I militi della guardia nazionale repubblicana rapinano i Partigiani delle scarpe e dei valori che possiedono, poi, alle ore 10.00 li trasferiscono, parte con un autocarro e parte a piedi, in località "Campameli", su un ripiano, a ridosso di un muro, presso il quale vengono allineati: di fronte a loro le fucile hanno piazzato una mitragliatrice, con la quale, i nemici della libertà e della giustizia, assassinano i diciassette giovani. Alla popolazione viene ordinato di non toccare i corpi dei giustiziati. Viene affermato che, per la ferocia con la quale è stato compiuto il massacro, la condizione in cui erano ridotte le povere Salme destava orrore!

Soltanto dopo quattro giorni dall'Eccidio, il Comune di Monteriggioni, otterrà, dopo molte insistenze, dal comando fascista, il nulla osta per la sepoltura dei Caduti, unitamente ai due giovani uccisi mentre fuggivano.

Soltanto a liberazione avvenuta, i resti di quegli eroici Martiri, esumati dalla fossa comune, furono onorati, religiosamente composti nelle rispettive bare e trasportati nei Cimiteri delle Città in cui vivevano le loro Famiglie (11).

I nomi dei 19 Martiri:

BARTALINI ANGIOLINO
BARTALINI PIERO
BERRETTINI EMILIO
BUSINI ENZO
CAPPELLETTI GIOVANNI
CIUFFI VIRGILIO

CORSINOVÌ FRANCO
FURIESI DINO
GALLI GIOVANNI
GIANNINI ALADINO
GRASSINI EZIO
LAPINI ELIO
LEVANTI LIVIO
LIVINI LIVIO
MARTINUCCI FOLCO
NENCINI ENNIO
ORLANDINI ORVINO
VANNETTI LUIGI
VOLPINI ONELIO

Comune di CAPOLONA (AR)

30 marzo

Una pattuglia di SS naziste cattura due giovani e, ritenendoli Partigiani, li sottopone ad interrogatorio ed a torture perché diano informazioni sull'organizzazione partigiana della zona. I due prigionieri rimangono muti. Le SS, allora, li portano presso la stazione di Subbiano e li passano per le armi... I due Martiri erano: LASTRUCCI VASCO (anni 23); ZAVAGLI EZIO (20).

Città di PISTOIA (PT)

31 marzo

Alle ore 7.00 si riunisce il Tribunale Straordinario di Guerra di Pistoia per giudicare sette giovani accusati di renitenza alla leva militare della repubblica sociale italiana.

Il breve processo si conclude con quattro condanne alla pena capitale e con tre condanne a lunga detenzione.

La fucilazione dei quattro giovani, condannati a morte, avviene nell'interno della "FORTEZZA DI S. BARBARA", nel centro di Pistoia.

I nomi dei Martiri:

BOCCARDI ALVARO
CALUGI ALDO
GIUSFREDI ALDO - VINIZIO
POLI VALORI